

NEL MONDO DEI SOCIAL NETWORK, SEMPRE PIÙ USATI ANCHE PER TROVARE UN IMPIEGO. DUE PROGETTI TUTTI ITALIANI TENGONO TESTA A FACEBOOK E LINKEDIN.

# lavorare di profilo

» TESTO | ILARIA ROMANO

Il segreto per trovare lavoro? Avere un bel profilo. Virtuale, s'intende. Secondo una ricerca condotta dall'agenzia Adecco e dalla società Reputation manager, il 39 per cento dei candidati fra i 26 e i 35 anni e il 42 per cento degli over 45 cercano lavoro sui social network. Mentre gli aspiranti impiegati si affidano soprattutto a Facebook, le aziende preferiscono LinkedIn. La nuova frontiera, però, sono i social network "fatti in casa".

L'ultimo nato è Jobberone (jobberone.com), un network a misura di piccole imprese e singoli lavoratori, compresi artigiani, freelance e artisti. Lanciato a gennaio 2012, nei primi due mesi di attività il servizio ha totalizzato quasi 138mila visualizzazioni, con circa 9500 utenti (tra cui oltre 2600 aziende) e 285 annunci di lavoro pubblicati. Lo hanno ideato i fratelli Olliver e Patrick Mayr, imprenditori turistici del lago di Garda. Obiettivo: "Mettere in contatto chi offre e chi cerca un impiego, colmare la distanza tra domanda e offerta e abbattere i costi della ricerca di personale che ci si deve sobbarcare se ci si rivolge a un portale di settore", spiega Olliver, amministratore delegato di Jobberone. Iscrivere al network, infatti, è gratuito.

Come funziona? Basta registrarsi e compilare il proprio profilo-curriculum, cercando di essere il più possibile precisi per sfruttare al massimo le potenzialità del social, in grado di segnalare opportunità di lavoro anche a pochi chilometri di distanza e offerte attinenti ai propri trascorsi professionali.

La qualità degli annunci e il comportamento corretto degli in-

serzionisti vengono valutati dagli stessi utenti, che possono assegnare un "number one", cioè un feedback positivo, ai datori di lavoro più corretti: "Preferiamo le buone maniere", sorride Olliver. Ma anche chi cerca un posto può guadagnarsi un "#1" con l'attività sul social o esibendo la certificazione delle esperienze svolte.

Il network si relaziona con Facebook, LinkedIn e Google plus, "senza entrare in contrapposizione con loro, ma integrandoli". La



piattaforma contiene anche blog tematici su lavoro e dintorni, chat e video per colloqui online e "Sos Jobberone", annunci per chi cerca soluzioni a piccoli-grandi problemi quotidiani, come una baby sitter per la sera, un piastrellista affidabile o l'intervento urgente di un idraulico.

Socialidarity (www.socialidarity.it), invece, è un portale di notizie, offerte di lavoro e stage riguardanti il non profit, ma anche una onlus, fondata a marzo 2011 da 24 professionisti del terzo settore che si sono incontrati proprio in rete. "Un sito del genere non c'era e abbiamo pensato di farlo noi -racconta il presidente Pierluigi Rizzini-: è bastato un annuncio su internet per cercare compagni di strada e siamo partiti". I soci vivono in tutta Italia e lavorano a distanza. La loro presenza in rete -con il portale, una community (socialidarity.ning.com), una newsletter e gli account su Facebook (2.600 "mi piace"), LinkedIn e Twitter- fa da ponte con gli aspiranti lavoratori sociali, neolaureati o manager che vogliono "cambiare vita".

Socialidarity aiuta a "individuare il metodo per trovare più facilmente un lavoro in quest'ambito" e, oltre al sito, offre seminari e consulenze individuali. Si va dall'orientamento con un esperto (che guida nella scelta fra diversi percorsi formativi e consiglia come scrivere una lettera motivazionale o presentarsi a un colloquio) fino al coaching semestrale per chi ha un profilo "alto".

Alcune proposte sono a pagamento: per i servizi personalizzati si parte "da 50 euro, che rappresentano soprattutto l'assunzione di un impegno da parte di chi ci chiede una mano", spiega Rizzini, mentre le cifre massime "variano con le attività che ci vengono richieste e il tempo necessario per svolgerle". Fra le idee più interessanti, la community su cui gli iscritti possono confrontarsi e collaborare. Anche se per il momento i forum -che, come l'associazione, sono in fase di start-up- sono ancora poco partecipati. **T**